

## **SANTARCANGELO**

Quattro quadri di Cagnacci tornano a casa  
Alla Rocca la lezione di Vittorio Sgarbi



**VITTORIO** Sgarbi sale in cattedra a Santarcangelo per presentare i capolavori di Cagnacci tornati nella città natale del grande pittore, uno dei maestri del '600. Si tratta di quattro opere acquistate da Manlio Maggioli: l'imprenditore le ha comprate all'asta e da una collezione privata, per restituirle finalmente ai santarcangiolesi. Il valore dei quadri, esposti nel ristorante La Sangiovesa (di proprietà di Maggioli), sfiora il milione di euro. Delle opere acquisite due sono piccoli ritratti databili tra il 1640 e il 1645, 'Testa di ragazzo cieco' e 'San Bernardino', che provengono dalla collezione Albicini di Forlì; gli altri due quadri hanno entrambi come soggetto 'La Maddalena penitente'. Oggi pomeriggio alla Rocca Malatestiana sarà Sgarbi a presentare le opere con una delle sue 'lectio magistralis', introdotto dallo storico dell'arte Massimo Pulini e da Maggioli. L'evento partirà alle 17,30, ingresso libero.

**L'INTERVISTA**  
**MASSIMO PULINI** / STORICO DELL'ARTE TRA I MASSIMI ESPERTI DEL SEICENTO

## «Un importante gesto di mecenatismo Ormai Cagnacci è artista di livello europeo»

‘Ritorno a Santarcangelo’: oggi alla Rocca Malatestiana Manlio Maggioli con Pulini e Sgarbi presenta i quattro dipinti acquistati che saranno poi esposti alla Sangiovesa

### SANTARCANGELO MARCELLO TOSI

“Guido Cagnacci. Ritorno a Santarcangelo”. Un titolo, questo, che rende in maniera quanto mai appropriata il senso di un evento atteso e legato a un'opera di mecenatismo che porta in permanenza la grande arte del pittore santarcangiolese, ormai consacrato come uno dei pittori più affascinanti del Seicento italiano, nel cuore stesso del luogo dove ebbe i natali.

Appuntamento oggi alle 17.30 alla Rocca Malatestiana (ingresso libero) con la *lectio magistralis* di Vittorio Sgarbi, che sarà introdotta dagli interventi di Massimo Pulini, storico dell'arte tra i massimi esperti del Seicento e docente dell'Accademia di belle arti di Bologna, e di Manlio Maggioli, promotore e finanziatore dell'iniziativa. Maggioli ha acquistato quattro dipinti di Guido Cagnacci e li esporrà permanentemente nella sala già intitolata al pittore santarcangiolese nella sua Osteria La Sangiovesa, luogo di cultura e tradizione culinaria all'interno dell'antico Palazzo Nadiani di Santarcangelo.

### I quadri

Le opere acquisite sono due ritratti (databili tra il 1640 e il 1645): *Testa di ragazzo cieco* e *San Bernardino*, che provengono dalla Collezione Albicini di Forlì, e due quadri, che hanno come soggetto entrambi la *Maddalena penitente*, acquistati dall'imprenditore santarcangiolese all'asta, a Londra e Vienna.

**Pulini, in che maniera le opere che saranno esposte alla Sangiovesa andranno a costituire un nuovo, affascinante, percorso nell'arte di Cagnacci?**

«Questa collezione di Maggioli è certamente un avvenimento che restituisce alla città natale dell'artista qualcosa che va oltre il solo Gesù bambino nella bottega del falegname con Sant'Egidio

### A PROPOSITO DI GUIDO

**DOMANI PARLA MILANTONI**  
 Giovedì 16 maggio alle ore 20.30 si terrà a Rimini una conferenza, promossa da Università Aperta, dello storico dell'arte Gabriello Milantoni. Il tema della serata, aperta alla cittadinanza, verterà sulla figura di Guido Cagnacci, il celebre pittore originario di Santarcangelo, attivo, oltre che nella terra natale, a Vienna ove lavorò per Leopoldo I. La sede è la sala del Centro Sociale di via Pintor 7/b.



Fresca di acquisto all'asta viennese (il 30 aprile scorso) per 125mila euro, la “Maddalena penitente” a sinistra è stata esposta a Ravenna (1992), Rimini (1993) e Forlì (2008). A destra, la “Maddalena orante” viene dalla Collezione Koelliker ed è uno studio preparatorio per la pala della chiesa di Santa Maria Maddalena a Urbania. Nel 2006 è stata esposta al Museo di Santarcangelo, nel 1993 a Rimini e anche a New York e Bologna (1988)



della Chiesa Collegiata. Una sorpresa anche per gli studiosi questa attenzione rivolta a quanto di Cagnacci era disponibile sul mercato. Raccolta e messa in protezione di testimonianze importanti che altrimenti si sarebbero disperse, mentre ora sono trattate per il territorio. L'acquisto di una serie di dipinti di questo tipo è davvero un evento. Plaudo anche all'inaugurazione della mostra. Maggioli ha compiuto un gesto davvero importante».

**Come scrisse per il Guercino, si può definire anche quella di Cagnacci «una perfetta sintesi di poesia e sentimento»?**

«Questi dipinti sono particolari. Due piccole cose partono dall'essere prove di carattere, delle teste, ma sono esercizi comunque di altissimo livello, come la poesia rara e raffinata della *Testa del bambino cieco*. Il *San Bernardino* si presenta con lo stesso scorcio del volto di una figura del *San Giovanni Evangelista a Patmos* della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini».

«Le due *Maddalene penitenti* – continua Pulini – sono molto drammatiche, forse lavori incompiuti. Una tratteggia in abbozzo la dolcezza della Madonna della Chiesa delle Cappuccine di Casteldurante, ora Urbania, da dove proveniva la famiglia di Cagnacci. L'altra, acquistata al Dotheum di Vienna, si presenta pure molto cupa e drammatica, ma emerge dal buio ma con un'intensità fatta di forte sintesi e maestria. Credo che, insieme alla *Testa del bambino*, sia il pezzo



“San Bernardino” proviene dalla Collezione Albicini di Forlì



La “Testa di ragazzo cieco” (dalla Collezione Albicini) fu esposta a Forlì per la mostra “Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni”

«Testimonianze importanti che altrimenti si sarebbero disperse. Una restituzione alla città natale dell'artista»

più bello, con una sua poetica che si riallaccia alla tradizione bolognese, specie ai ritratti di Annibale Carracci. Cagnacci fa emergere la tenerezza e una drammaticità attentissima, che si staglia unica, anche nel ritrarre le fattezze del bambino cieco, come visto anche in altri esempi analoghi, come quello osservato in una collezione londinese con lo stesso bambino con una ciotola. Una sensibilità particolare che si tra-

smise dai Carracci a Cagnacci, a cui quest'ultimo aggiunge, nelle figure della Maddalena, un senso anche po' torbido, drammaticamente sensuale, che il Guercino non ha. I quadri di piccolo formato soffrono di problemi di conservazione a causa di una materia pittorica esile, non spessa, che comporta patimenti conservativi, ma ciò non toglie che la struttura, la mano – torno a sottolineare – siano preziosissimi ai no-

stri occhi».

**Una figura pittorica quindi, quella di Guido Cagnacci, che appare sempre più accreditata nel proprio valore.**

«Ormai Cagnacci appare come artista in una luce non solo regionale, e alcune opere, specie quelle viennesi e di Brera, così come i *quadroni* forlivesi, toccano livelli altissimi ed europei per altezza di pensiero e di realizzazione».